

Rusinella Ballanduno

Rosa Bellantuoni, una popolana non imparentata con la ricchissima famiglia proprietaria di Melanico e del grande palazzo di via Lamarmora sposò un compaesano dal cognome Di Pumpo e dal quale ebbe un figlio soprannominato " Pisciotto " che, sposatosi a sua volta, stava di casa " a chiazzi Iannett " (via Alfieri).

Rimasta vedova si risposò con un altro dallo stesso cognome Di Pumpo ed ebbe da questo secondo marito, un figlio che in seguito diventò il nonno paterno di mio cugino Fabrizio Di Pumpo.

Rimasta vedova per la seconda volta Rosa Bellantuoni si risposò per la terza volta con un altro compaesano anch'egli cognominato Di Pumpo e che fu il padre di quel Domenico Di Pumpo, invalido della prima guerra mondiale, che per tanti anni fu custode del nostro pubblico macello.

Rimasta ancora una volta vedova la nostra bella Rosina si risposò con un altro vedovo con figlioletto, anch'egli dal cognome Di Pumpo, ed il suo figliastro era quel Sabinillo Di Pumpo favoltoso agricoltore.

Rosa Bellantuoni curò amorevolmente figli e figliastro.

Di lei si racconta che quando si sposò per la quarta volta la cerimonia nuziale si svolse di sera mentre pioveva e siccome a quei tempi ci si sposava in Municipio per poi proseguire alla volta della parrocchia della sposa per ricevere la benedizione sacerdotale all'uscita dalla chiesa lo sposo scivolò e si ruppe una gamba per cui, anziché recarsi a casa e festeggiare l'avvenimento con taralli, biscotti e rosolio, si dovette provvedere a trasportare all'ospedale lo sfortunato sposo ed in quella baranda, Rusinella Ballantuno, mormorò la celebre frase " Livati, lì, che 'nzia mai cchiù a spusà di sera ".

Ma la frase a lei attribuita poi passata di bocca in bocca per indicare una persona poco attiva fu quella da lei pronunciata dopo il suo terzo matrimonio.

" Rusinè, le chiese una volta il marito, finora tu hai avuti tre mariti, posso chiederti chi tra i tre è stato il più bravo a fare il marito ?."

" Beh, rispose Rusinella, il primo arrivava ma non otturava, il secondo otturava ma non arrivava e tu " n'arrivi e n'atturi ".